

Veglia per la giornata missionaria orionina

Fratelli tutti, perché tutti siamo fratelli!

Necessario da predisporre:

- Altare preparato per l'Adorazione Eucaristica. Davanti all'altare lo spazio per i tre segni che verranno portati durante la veglia. Accanto ad ogni segno andrà messo un lume (candela, lampada,...)
- Due persone che abbiano fatto esperienze missionarie (in alternativa sono presenti nel testo due esperienze da leggere)
- Tre lettori (*guida, lett. 1, lett. 2*)
- Bibbia
- Kit di pronto soccorso
- Cesto con frasi bibliche che andranno distribuite alla fine della Veglia. (vedi allegato)

Schema della veglia:

Guida: «Fratelli tutti, scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita». (*Fratelli Tutti, 1*)

Con queste parole, Papa Francesco ha introdotto l'Enciclica Fratelli Tutti dalla quale vogliamo lasciarci ispirare questa sera per riscoprire la bellezza dell'essere noi stessi missionari in famiglia, nel nostro quartiere, nella nostra città, nel nostro mondo.

CANTO: TU SARAI PROFETA

Una luce che rischiara, una lampada che arde.
Una voce che proclama la Parola di salvezza
Precursore nella gioia, precursore nel dolore.
Tu che sveli nel perdono l'annunzio di misericordia
Rit. Tu sarai Profeta di salvezza fino ai confini della terra.
Porterai la mia Parola risplenderai della mia luce.
Forte amico dello sposo che gioisci alla sua voce.
Tu cammini per il mondo per precedere il Signore.
Stenderò la mia mano e porrò sulla tua bocca
la potente mia Parola che convertirà il mondo

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen!

Celebrante: Dio Padre, che hai creato con bontà ogni cosa e hai plasmato l'uomo e la donna a tua immagine e somiglianza, guarda con amore l'opera delle tue mani in questo momento di sofferenza e smarrimento.

Tutti: Benedetto sei Tu Padre!

Celebrante: Gesù Cristo, che ti sei fatto uomo e hai condiviso in tutto la nostra umanità, soccorrici nella tempesta che sta travolgendo il mondo intero, e trasforma le paure che ci paralizzano in autentici cammini di fraternità.

Tutti: Benedetto sei Tu Gesù Cristo!

Celebrante: Spirito Santo, che sei il protagonista della Missione e continui a tessere insieme la storia umana con quella divina, rendici testimoni nel mondo della vita sovrabbondante del Vangelo.

Tutti: Benedetto sei Tu Spirito Santo!

Lett. 1: «Dal Vangelo di Luca.

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa' questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: ‘Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno’. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va' e anche tu fa' così”»

Lett. 2: Dice Papa Francesco: La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa: medici, infermieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, religiose, ... hanno capito che nessuno si salva da solo. (*Fratelli tutti*, 54).

Guida: E noi con chi ci identifichiamo nel racconto del Vangelo? Siamo la persona aggredita? Siamo i briganti? Siamo il sacerdote, il levita oppure il samaritano? O forse siamo il dottore della legge che ha desiderio di conoscere sempre di più, vuole interrogarsi e interrogare Gesù per capire la propria vocazione, il proprio ruolo nel mondo, e forse scoprire sempre di più chi è lui stesso.

Un giovane porta una Bibbia e accende il lume davanti ad essa. Nel frattempo, si può fare un canto o un sottofondo musicale.

Canto: VOCAZIONE

Era un giorno come tanti altri e quel giorno lui passò
Era un uomo come tanti altri e passando mi chiamò
come lo sapesse che il mio nome era proprio quello
come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so
era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò.

*Rit. Tu Dio che conosci il nome mio fa che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada nella vita all'incontro con te.*

Let. 1: Signore, che stai chiamando anche me ad essere annunciatore del tuo amore

Tutti: aiutami a capire come essere missionario in questo tempo di smarrimento.

Let. 2: Signore, che mi stai chiamando ad essere portatore di misericordia,

Tutti: smaschera in me le false giustificazioni che mi allontanano dal servire Te e i miei fratelli.

Let.1: Signore, che hai scelto tutti noi battezzati come strumento per far conoscere il tuo Nome a tutte le genti

Tutti: guida il mio cammino verso chi è più lontano, solo ed emarginato.

Se in comunità è presente qualcuno che ha avuto un'esperienza missionaria significativa lo si può invitare per una testimonianza. In alternativa si può leggere la testimonianza del chierico orionino Lucas Tavares.

«In questi campi, in questi boschi, in questi laghi e corsi d'acqua, in questi fiumi, altipiani e catene montuose, pianure e valli, Ti annunceranno sul dorso di un bellissimo cavallo, in barca o in canoa, remando a prua per rispondere alla tua chiamata». Questo è un estratto di una canzone cantata qui in Amazzonia, quasi un inno alla missione.

Ed è stata una di quelle (tra le tante) che ha attirato maggiormente la mia attenzione, per aver cantato la realtà missionaria nella regione amazzonica: le sfide e le gioie che il missionario sente nel vivere qui. Il vescovo Mons. Mário Antônio da Silva, vescovo di Roraima, che ci accompagna in questa missione, ha detto a noi missionari appena arrivati che dovevamo portare soprattutto ciò che è essenziale per la missione: il cuore. "Perché solo con un cuore spinto dall'amore di annunciare il Cristo risorto, i piedi cammineranno verso coloro ai quali siamo stati inviati per invitare a scoprire il Cristo che vive in ciascuno". Proprio come il cuore di Gesù si espande per noi, così il cuore di un missionario orionino deve espandersi per l'amore della missione di annunciare il Vangelo nei luoghi più remoti in questa terra meravigliosa e stimolante».

«Portiamo con noi l'esempio del nostro padre fondatore, San Luigi Orione, che ci ha insegnato a fare sempre il bene, e soprattutto a trovare Cristo nelle sofferenze più grandi. Mi piace pensare che San Luigi Orione sia molto felice, perché abbiamo installato la nostra tenda in Amazzonia, prima in Rondônia, poi qui e chissà dove altro in questa immensa regione dove siamo stati chiamati a portare Cristo lungo grandi fiumi o piccoli corsi d'acqua nelle regioni più lontane come ci chiede papa Francesco nell'esortazione apostolica, *Querida Amazônia*. Il Cristo che ci indirizza verso l'Amazzonia è lo stesso che oggi indirizza noi orionini dicendoci: "Vai con coraggio e amore e portami da tanti che ancora non mi conoscono". E così abbiamo fatto, arrivando in Roraima».

«Vivendo la missione del Rio Branco inferiore, sono stato in grado di vedere una realtà per me nuova, incontrando quelle persone che hanno sete di Dio. In questi luoghi, dove il sacerdote arriva tre volte all'anno, si percepisce quanto possa essere bella la missione di qualcuno che dona completamente la missione stessa e la totale donazione a Cristo, e credo che questa sia la nostra missione orionina qui: prendere Cristo povero e abbandonato senza paura, perché la paura paralizza, ma con coraggio e audacia proprio come faceva il nostro padre fondatore ai suoi tempi. Nessuno è così povero da non avere niente da offrire e nessuno è tanto ricco da non aver niente da ricevere».

Tempo per il silenzio e la riflessione personale

Let. 1: *Il Signore chiama ciascuno di noi. Come sto rispondendo a questa chiamata? Cercando pretesti per salvare il mio quieto vivere o rischiando di mettermi in gioco?*

Let. 2: Dice Papa Francesco: Nelle persone che passano a distanza c'è un particolare che non possiamo ignorare: erano persone religiose. Di più, si dedicavano a dare culto a Dio: un sacerdote e un levita. Questo è degno di speciale nota: indica che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace. Una persona di fede può non essere fedele a tutto ciò la fede stessa esige, e tuttavia può sentirsi vicina a Dio e ritenersi più degna degli altri. Ci sono invece dei modi di vivere la fede che favoriscono l'apertura del cuore ai fratelli, e quella sarà la garanzia di un'autentica apertura a Dio. I "briganti della strada" hanno di solito come segreti alleati quelli che "passano per la strada guardando dall'altra parte". All'inganno del "tutto va male" corrisponde un "nessuno può aggiustare le cose", "che posso fare io?". In tal modo, si alimenta il disincanto e la mancanza di speranza, e ciò non incoraggia uno spirito di solidarietà e di generosità. Guardiamo infine all'uomo ferito. A volte ci sentiamo come lui, gravemente feriti e a terra sul bordo della strada. Ci sentiamo anche abbandonati dalle nostre istituzioni sguarnite e carenti, o rivolte al servizio degli interessi di pochi, all'esterno e all'interno. (*Fratelli tutti, 74-76*)

Let. 2: Quante volte pensiamo che aiutare il prossimo vuol dire solo occuparsi delle sue "ferite esterne", quando invece dovremmo preoccuparci di quelle interne, che si curano soltanto con un "come stai?", "di cosa hai bisogno?", "cosa posso fare per te?". Domande che vanno oltre l'aiuto materiale ma che mostrano un interesse, una cura, un'attenzione al fratello che soffre.

Una famiglia porta il kit medico e accende il lume davanti ad esso. Nel frattempo, si può fare un canto o un sottofondo musicale.

CANTO: CERCO LA TUA VOCE (Gen Rosso)

Dove sei, perché non rispondi?

Vieni qui, dove Ti nascondi?

Ho bisogno della Tua presenza:
è l'anima che cerca te.

Spirito che dai vita al mondo,
cuore che batte nel profondo
lava via le macchie della terra
e coprila di libertà.

*Soffia vento che
hai la forza di cambiare
fuori e dentro me questo mondo
che ora gira che
ora gira attorno a te.
Soffia proprio qui
fra le case, nelle strade della mia città,
Tu ci spingi verso un punto che
rappresenta il senso del tempo,
il tempo dell'unità.*

Rialzami e cura le ferite,
riempimi queste mani vuote
sono così spesso senza meta
e senza Te cosa farei.
Spirito, oceano di luce,
parlami, cerco la tua voce;
traccia a fili d'oro la mia storia
e intessila d'eternità.

Let. 1: Spirito Santo, che sei stato effuso sull'uomo, "immagine e somiglianza" di Dio,

Tutti: sciogli in noi ogni pregiudizio perché sappiamo riconoscere i tuoi doni presenti in ogni creatura.

Let. 2: Spirito Santo, che hai consolato Gesù nel momento della sua passione,

Tutti: donaci forza perché il dolore e le fatiche non ci distolgano mai dal grido di chi soffre.

Let. 1: Spirito Santo, che hai unito i primi discepoli in "un cuor solo e un'anima sola",

Tutti: rendici capaci di costruire con tutti relazioni di comunione e cura reciproca.

Se in comunità è presente qualcuno che ha avuto un'esperienza missionaria significativa lo si può invitare per una testimonianza. In alternativa si può leggere la testimonianza di Don Pietro Vazzoler.

"La Chiesa è missionaria ed esiste per continuare la missione di Gesù. Da più di 2000 anni la Chiesa invia i missionari. Un giorno ha inviato anche me, perché così era la mia vocazione. Quando il mio parroco in confessione, nel '49, mi disse: «Ti piacerebbe andare in seminario e diventare sacerdote?» Risposi: «Io voglio fare il missionario». Allora mi disse: «Ora va in seminario e verrà un tempo in cui sarai chiamato a fare il missionario». Divenni sacerdote nel 1969. Non pensai più a fare il missionario perché ero felice così. Ero formatore dei seminaristi a Botticino. Era il mese di ottobre del '76, inizio della scuola. Vennero a farci visita il Superiore generale e il Padre Provinciale. Mi chiamarono in disparte e mi dissero: «Sei disposto ad andare in missione in Madagascar con un altro confratello?» Risposi esclamando con gioia: «Il Signore si è ricordato ancora del mio primo desiderio del '49!». La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di imparare la lingua malgascia, perché non la conoscevamo per nulla. Abbiamo studiato per 8 mesi con altri missionari e

suore, 4 ore al giorno. Nel pomeriggio ci trattenevamo nel cortile della missione con tanti bambini curiosi di conoscerci e con loro imparavamo le parole malgascse.

Tante erano le necessità della missione, ma nel momento ci siamo dati al lavoro pastorale che consisteva nel celebrare ogni giorno la Santa Messa, nelle confessioni, nella catechesi e nell'aiuto ai poveri. In quel periodo abbiamo dato inizio anche a un piccolo atelier, piccola scuola di falegnameria per ragazzi che non studiavano dopo la V elementare. C'è pure, e funziona bene, una scuola di taglio e cucito, la maglieria per ragazze, circa 200, in collaborazione con le Suore Orionine. Ora c'è anche la scuola media con circa 800 alunni. Con queste attività il cortile spazioso della missione era ed è invaso tutt'ora ogni giorno da mille ragazzi-bambini che si danno i turni per la ricreazione.

Abbiamo iniziato pure un piccolo seminario che ci ha dato 11 giovani sacerdoti malgasci, che ora sono divisi in 4 comunità, che sono distanti una dall'altra e in altre zone del paese. Ogni comunità ha le sue attività pastorali e sociali con varie scuole, insegnamenti extrascolastici, dispensari e mense per i poveri.

Tempo per il silenzio e la riflessione personale

Let. 1: *Come sto vivendo le mie fatiche del momento presente? Lamentandomi e accusando gli altri, o riconoscendo il bene e cercando di prendermi cura di chi è vicino a me?*

Let. 2: Dice Papa Francesco: Desidero mettere in risalto la solidarietà, che «come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo. Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli. Per quanto riguarda gli educatori e i formatori che, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età. Anche gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale hanno responsabilità nel campo dell'educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui l'accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso». (*Fratelli tutti*, 114)

Let. 1: Essere solidali vuol dire mettere le mie fragilità, le mie aspettative, i miei desideri a servizio degli altri. Essere prossimo dell'altro fino a soffrire con lui.

Alcuni bambini portano il cesto con le frasi bibliche e accendono il lume davanti ad esso. Nel frattempo, si può fare un canto o un sottofondo musicale.

N.B. Al termine dell'Adorazione, le frasi nel cesto saranno consegnate ai partecipanti.

CANTO: COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
che si compia in me la tua volontà
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio
plasma il cuore mio e di te vivrò
Se tu lo vuoi Signore manda me
e il tuo nome annuncerò.

*Come tu mi vuoi io sarò,
dove tu mi vuoi io andrò.*

*Questa vita io voglio donarla a te
per dar gloria al tuo nome mio Re.*

*Come tu mi vuoi io sarò,
dove tu mi vuoi io andrò.*

*Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò
come tu mi vuoi.*

Let. 1: Signore Gesù, che ti sei sacrificato per la salvezza di ogni uomo

Tutti: insegnaci a perdere la vita perché porti frutto come il chicco di grano.

Let. 2: Signore Gesù, che nell'ultima cena hai spezzato il pane con i tuoi discepoli,

Tutti: rendi le nostre assemblee eucaristiche fonte di comunione e di missione.

Let. 1: Signore Gesù, che hai promesso di essere con noi "tutti i giorni fino alla fine del mondo",

Tutti: continua ad agire nella tua Chiesa perché sia sacramento di salvezza per tutte le genti.

Se in comunità è presente qualcuno che ha avuto un'esperienza missionaria significativa lo si può invitare per una testimonianza. In alternativa si può leggere la testimonianza di Angela e Paola.

Faratsiho è in campagna, a circa 180 Km di distanza dalla capitale del Madagascar. In macchina il percorso è di 4 ore lungo una strada che solo pochi anni fa è stata asfaltata rendendo così il tragitto più percorribile. Ma la macchina è un privilegio che solo pochi possono permettersi; la maggior parte della gente arriva a Faratsiho camminando a piedi o usufruendo del Taxibus, un pulmino sovraccarico di persone e bagagli. Sabato pomeriggio abbiamo visitato il paese; camminando per quelle vie, piccole e piene di buche e polvere, non è stato difficile percepire la povertà che abita quei luoghi ma, allo stesso tempo, leggere così tanta serenità nei volti della gente! A Faratsiho sono quasi tutti contadini; lavorano la terra e portano gli animali al pascolo. Altri fabbricano mattoni. Vivono del poco che hanno e sono felici. Faratsiho è un luogo in cui la povertà e la semplicità della gente si mescolano ad una grande forza, fisica ma anche interiore, che si manifesta attraverso la gioia della condivisione e la ricchezza delle piccole cose.

Domenica mattina 1004 persone hanno ricevuto il sacramento della Cresima. È stato emozionante vedere celebrare la Santa Messa all'aperto, le panche allineate e tanti ragazzi vestiti di bianco che partecipavano a gruppi con canti animati; una liturgia vissuta da tutti con grande partecipazione. Lunedì è iniziato il nostro lavoro: abbiamo aiutato a riparare un tratto di strada che da Faratsiho porta a Mandriarivo, riempiendo di sassi alcune enormi buche; tanti bimbi, appena vedevano noi "vasa", scendevano a valle e ci aiutavano a caricare le pietre sul rimorchio del trattore, bambini con una forza

incredibile. La strada impervia che unisce i due paesi, la terra rossa, la polvere, tutto faceva parte di questa bellissima esperienza: “sembrava di camminare sulla Luna”. Il dispensario offre una sala maternità, una sala ragazzi, un laboratorio di analisi e una sala per il dentista (che è presente per le visite solo una volta al mese).

In capitale, visitare il quartiere parrocchiale, entrare nelle case degli alunni che frequentano la scuola in visita alle loro famiglie accompagnati dall’assistente sociale, è stato un modo per sperimentare concretamente la povertà, la miseria, la solitudine. Conoscere i maestri della scuola elementare e la loro direttrice, vivere insieme quattro intense giornate di formazione e poi vederli all’opera nelle classi con i loro 40/50 alunni, è stata una bella occasione di confronto e di collaborazione; abbiamo lavorato insieme per un fine comune: l’educazione dei più piccoli. Ogni maestro è stato per noi esempio di grande professionalità. Partecipare al festival dei giovani e vedere così tanta vita nel cortile parrocchiale, assorbire tutti i suoni e le voci intorno, percepire l’entusiasmo di una gioventù attiva che si impegna per il proprio quartiere, ci ha dato una grande spinta. Tante sono le cose da raccontare, tante le esperienze vissute, le emozioni provate, i doni ricevuti. Le nostre valigie sono cariche di tutto questo. Torniamo in Italia colmi di gratitudine.

Canto di Esposizione: POPOLI TUTTI

Mio Dio, Signore, nulla è pari a Te.

Ora e per sempre voglio lodare il Tuo grande amor per me.

Mia roccia Tu sei, pace e conforto mi dai.

Con tutto il cuore e le mie forze, sempre io Ti adorerò.

***Popoli tutti acclamate al Signore,
gloria e potenza cantiamo al Re,
mari e monti si prostrino a Te,
al Tuo nome, o Signore.***

***Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con Te resterò,
non c'è promessa,
non c'è fedeltà che in Te.***

Tempo di silenzio per l'Adorazione personale

Guida: *Ci alterniamo in due cori per la recita del salmo.*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.

Non agli dei, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo
Amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo
nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai
risposto, hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della
terra, quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso
l'umile; il superbo invece lo riconosce da
lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi
ridoni la vita; contro la collera dei miei
avversari stendi la tua mano e la tua destra
mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
Signore il tuo amore è per sempre: non
abbandonare l'opera delle tue mani.

Let. 2: Dagli scritti di don Orione: Io penso a voi, o miei figli, o ancor primi figli di questa nascente Congregazione, penso ai nostri primi poveri inizi, quando guardo le prime stelle che spuntano nel cielo su questo gran mare sconfinato: penso a voi quando vedo venire le onde poderose! Ogni andare e venire dell'onda chi sa da che primo fiato e da che primo incresparsi ebbe il suo movimento? Così voi, aiutati dalla divina grazia, ora giovate ad alcuni vostri fratelli probandi o chierici, giovate ad alcuni giovanetti, e vi par di giovare ad un'anima sola o a poche anime, ma giovate a molte.

Canto "Penso a voi" degli ENDLESS con testo di d. Orione.

https://drive.google.com/file/d/1dBiPIQZ6ICX_6iKjIN5PzGsMg9R1FtJ/view?usp=sharing

Riflessione del celebrante (se opportuno)

Celebrante: Affidiamo al Signore, le intenzioni che portiamo nel cuore dicendo insieme:

Rendici missionari Signore.

- Per il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché siano sempre fedeli interpreti e servi fedeli della Parola di Dio, testimoni di carità, preghiamo.
- Perché con la celebrazione Giornata Missionaria Orionina, il Signore conceda alle nostre comunità di crescere nella collaborazione e nel reciproco sostegno alle giovani Chiese, nell'unità della stessa fede, preghiamo.
- Per tutti noi, perché sull'esempio di Gesù offriamo ai fratelli la nostra testimonianza attraverso l'amore e l'impegno per la giustizia verso i più poveri, certi che il più grande nella comunità è colui che si spende senza sosta per far conoscere la lieta notizia del Vangelo, preghiamo.
- Per tutti gli operatori missionari uccisi per annunciare il Vangelo e tutti i fratelli defunti che hanno portato nel cuore le esigenze della Missione, preghiamo.

Tutti: (*Preghiera al Creatore scritta da Papa Francesco*)

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Guida: Ci avviamo alla conclusione di questo incontro di preghiera. Ci prepariamo ad un ultimo segno. Verrà aperto il portone centrale della Chiesa: è l'apertura di questa assemblea verso la città e il mondo alla quale ognuno di noi è chiamato, per incontrare in essa il Volto di Dio.

Benedizione Eucaristica e canto finale

CANTO: ANDATE PER LE STRADE

Andate per le strade in tutto il mondo, chiamate i miei amici per far festa: c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo, dicendo: "E' vicino il Regno dei cieli". Guarite i malati, mondate i lebbrosi, rendete la vita a chi l'ha perduta.

Vi è stato donato con amore gratuito: ugualmente donate con gioia e per amore. Con voi non prendete ne oro né argento. perché l'operaio ha diritto al suo cibo.